Lezione 3. Il Cottage garden e il giardino di Virginia Woolf

Il Cottage. Una "rivoluzione estetica". William Robinson e la diffusione del Cottage Garden. I caratteri del Cottage garden. Gertrude Jekyll. Monk's House, il giardino di Virginia Woolf. Cosa accadde dopo.

Il *Cottage*

Un *cottage*, durante il periodo feudale dell'Inghilterra, era il possesso da parte di un *cottager* (noto anche come *cotter* o *bordar*) di una piccola casa e un orto grande abbastanza per nutrire una famiglia; in cambio del *cottage*, il *cottager* (un semi-dipendente di grado sociale appena superiore al servo) doveva fornire una qualche forma di servizio al signore, proprietario del podere. Nell'orto il *cottager* coltivava verdure e erbe da cucina; i fiori erano quelli spontanei che nascevano nelle bordure non coltivate. Se la terra attorno al cottage lo consentiva si allevava pollame, conigli e un maiale; a volte si aveva la disponibilità di un pozzo.

In epoca elisabettiana, tra il 1558 e il 1603, le condizioni di vita in campagna migliorarono e la terra del *cottage* accolse i primi fiori. Anch'essi non erano solo ornamento e coltivati per il piacere della vista e dell'olfatto: avevano un loro uso pratico come le **violette**, che venivano sparse sul pavimento per il loro profumo gradevole e per tenere lontani i parassiti, o come la **calendula** e la **primula** belle da vedersi ma anche utilizzate in cucina.

Figura 1 – Il *Cottage Garden*

Nei giardini più signorili diventarono consueti il *Dianthus barbatus*, "il garofano del poeta" originario del sud Europa e di parte dell'Asia, e l'Alcea rosea, "la malvarosa", coltivati esclusivamente per la loro bellezza.

Figura 2 – Il Dianthus barbatus (a sin.) e l'Alcea rosea o Malvarosa

Una "rivoluzione estetica"

La "rivoluzione estetica" che fece sorgere il "parco all'inglese" rispetto al "giardino formale" italiano e francese (che gli inglesi conobbero attraverso la declinazione che ne fecero gli olandesi) si avvertì anche nel giardino privato: Francesco Bacone (1561-1626) nel suo ***Sylva Sylvarum or A Natural History***, del 1658, bandisce la simmetria, l'arte topiaria ed i *parterre* regolari; accetta pergole e siepi intervallate da colonne e piramidi, ma chiede che ne giardino vi sia spazio per un luogo ove piante ed arbusti possano svilupparsi liberamente.

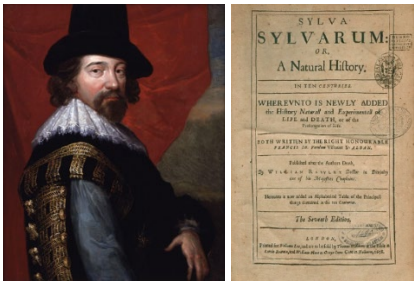

Figura 3 – Francesco Bacone e il Frontespizio dell'edizione del 1658 del *Sylva Silvarum.*

Così pure **John Milton** (1608-1674), nel poema epico in versi sciolti ***Paradise Lost***, il Paradiso Perduto (1667) vede nel giardino dell'Eden la natura nella sua semplicità.

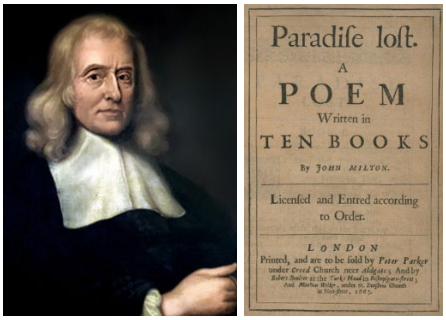

Figura 4 - John Milton e il Frontespizio del *Paradise Lost, 1667.*

La "naturalezza" del giardino informale cominciò a essere notata e sviluppata dalla classe agiata britannica ormai avviata verso la scoperta di Palladio e dell'architettura neoclassica, e **Alexander Pope** (1688-1744), della stretta cerchia di Lord Burlington, fu uno dei primi sostenitori di giardini meno formali, definendoli in un articolo del 1713, come "*l'amabile semplicità della natura disadorna*".

William Robinson e la diffusione del Cottage Garden

Nel 1870 **William Robinson** (1838-1935), che aveva lavorato come giardiniere nei giardini botanici di **Regent's Park** a Londra, dove gli era stata affidata la responsabilità delle piante erbacee resistenti, e dove si specializzò in fiori selvatici autoctoni, scrisse ***The Wild Garden*** (il Giardino Servaggio), illustrato da Alfred Parsons (1847-1920), un pittore paesaggista e progettista di giardini.

Girando per la campagna inglese aveva da tempo cominciato «*a farsi un'idea che c'era (anche per i giardini) molta bellezza nei nostri fiori e negli alberi nativi*».

Nel libro sosteneva che giardini più naturali, e dall'aspetto meno formale, di piante perenni, arbusti e rampicanti resistenti erano da preferirsi a quelli, che fino ad allora prevalevano, che utilizzavano materiali tropicali coltivati in serre; sosteneva l'uso di piante perenni resistenti, costituite o meno da piante autoctone, arbusti da fiore dall'aspetto naturale, piante alpine nei giardini dove vi fossero rocce.

La popolarità del libro fu anche dovuta alla "promessa" di Robinson che il giardino selvaggio era bello e facile da mantenere: l'uso di piante perenni resistenti risultava meno costoso e offriva più varietà rispetto alla semina di piante annuali in serra, seguiva la natura, considerata fonte di ogni vero disegno.

Figura 5 – Gli arbusti da fiore e piante da giardino perenni e resistenti, collocate ai margini dei sentieri.

Nel 1883 pubblicò ***The English Flower Garden***, che ha rivoluzionato l'arte del giardinaggio e che portò alla diffusione del ***Cottage Garden***, a lungo trascurato dai paesaggisti alla moda, che era, invece, espressione di quell'onesta semplicità propria dello stile vernacolare promosso dal movimento *Arts and Crafts*.

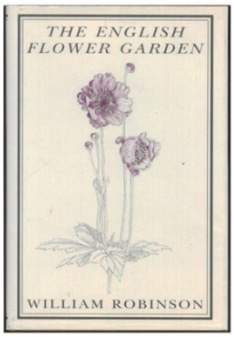

Figura 6 – Copertina di The English Flower Garden, 1883.

Questo libro è stato considerato per cinquant'anni la "bibbia" da molti giardinieri, ed ebbe la sua ultima edizione nel 1933.

I caratteri del Cottage garden

Il **Cottage garden** è uno stile specifico che utilizza un design informale, materiali tradizionali, fitte piantagioni e un mix di piante ornamentali e commestibili che si basa sulla grazia e sul fascino piuttosto che sulla grandezza e la struttura formale.

Anche se i giardini domestici collegati ai cottage risalgono a secoli fa, la loro reinvenzione come stile si sviluppò nell'Inghilterra della seconda metà dell'Ottocento.

I primi giardini dei cottage puntavano sulla praticità, vedendo in prevalenza verdure ed erbe aromatiche, alberi da frutto, a volte un alveare e animali da cortile. I fiori, usati per riempire

gli spazi, divennero gradualmente più dominanti. Il tradizionale giardino del cottage era solitamente recintato, talvolta con un portale ad arco di rose. I fiori comuni ai primi giardini dei cottage includevano fiori tradizionali come primule e viole, insieme a fiori di uso domestico come calendula e varie erbe. Altri avevano rose vecchio stile riccamente profumate che sbocciavano una volta all'anno, e fiori semplici come le margherite.

Oggi, i giardini dei cottage includono innumerevoli variazioni regionali e personali e abbracciano materiali vegetali, come erbe ornamentali o piante autoctone che non si vedono nei giardini rurali dei contadini.

Le rose tradizionali, con la loro piena fragranza e il fogliame lussureggiante, continuano ad essere un pilastro del giardino dei cottage, insieme alle moderne varietà resistenti alle malattie che conservano attributi tradizionali. Sono comuni anche le piante rampicanti informali, ibridi tradizionali e nuovi, così come le piante annuali e le piante perenni a diffusione libera.

I Cottage gardens sono caratterizzati da percorsi, pergole e recinzioni con materiali dall'aspetto tradizionale: recinzioni e cancelli in legno, sentieri ricoperti di mattoni o pietre del luogo e pergole che utilizzano materiali naturali, che conferiscono un aspetto *casual* e meno formale.

Vasi, ornamenti e arredi utilizzano materiali dall'aspetto naturale con finiture tradizionali: tutto è scelto per dare l'impressione di un giardino di campagna all'antica.

Le rose. Nei Cottage gardens non possono mancare le **rose**: rose ad arbusto, rose rampicanti e rose da giardino dal fogliame lussureggiante.

Figura 7 - Le rose del Cottage garden

Non mancavano le **rose cinesi** (derivate dalla Rosa chinensis), introdotte verso la fine del Settecento.

Figura 8 - Le rose cinesi.

Tutte queste rose non sono accostate tra loro, ma sono mescolate, in apparenza casuale, con altri fiori, viti e tappezzanti.

Figura 9 - Le piante rampicanti

Le piante rampicanti nel giardino dei cottage includevano il **caprifoglio europeo** (Lonicera periclymenum), la **gioia del viaggiatore** (Clematis vitalba) e altre specie di **Clematis**.

Le siepi fungevano da recinto per tenere fuori il bestiame e per la privacy. Si ha il **biancospino**, il **sambuco a crescita rapida**, l'**agrifoglio**, il **ligustro** anch'esso a crescita rapida, ma poi anche l'**alloro**, il **lillà**, lo **snowberry** e altri.

Figura 10 - Le siepi

Le piante perenni erano il gruppo più numeroso di fiori da giardino: malvarose, garofani, margherite, calendule, gigli, peonie, tulipani, crochi, margherite, digitale, lavanda, campanule, il sigillo di Salomone, l'enotera, il mughetto, la primula.

Figura 11 - Le piante perenni: Malvarose e Calendule

Le erbe non sono soltanto piante da cucina, ma venivano usate per farne medicamenti, articoli da toeletta e prodotti per la pulizia. Le erbe profumate venivano sparse sui pavimenti insieme a giunchi per coprire gli odori; alcune venivano usate per tingere i tessuti; si avevano così, timo, legno del sud, assenzio, menta gatta, partenio, polmonaria, saponaria, issopo, asperula dolce e lavanda.

La frutta nel Cottage garden includeva un melo e un pero, per farne sidro e 'perry' [1], uva spina e lamponi; col tempo comprese molte varietà di alberi da frutta e noci ornamentali, come il melo selvatico, il nocciolo, il corniolo.

Gertrude Jekyll

Gertrude Jekyll (1843-1932) è stata un'artista e scrittrice britannica, considerata tra le figure più influenti nella progettazione e nel design di giardini del XX secolo.

Studiò arte e pittura alla South Kensington School of Art di Londra ed ebbe particolare interesse per le opere di William Turner (Londra, 1775-Chelsea, 1851), esposte nella National Gallery, colpita dall'uso drammatico del colore nei suoi dipinti.

Figura 12 - Gertrude Jekyll, Ritratto di William Nicholson (1920)

Sempre in questi anni incontrò William Morris uno tra i principali fondatori del movimento delle *Arts and Crafts*, considerato antesignano dei moderni *designer*, che ebbe una notevole influenza sull'architettura e sugli architetti del suo tempo.

Conobbe anche John Ruskin (Londra, 1819-Brantwood, 1900), scrittore, pittore, poeta e critico d'arte britannico, fondatore insieme a Morris del movimento delle *Arts and Crafts*, e la sua teoria generale, per la quale l'uomo e la sua arte devono essere profondamente radicati nella natura e nell'etica.

[1] Il Perry è una bevanda alcolica a base di pere fermentate, tradizionalmente prodotta in Inghilterra, in particolare nel Gloucestershire, Herefordshire e Worcestershire, in parti del Galles meridionale e in Francia, in particolare in Normandia e Anjou, in Canada, Australia e Nuova Zelanda.

Al movimento delle *Arts and Crafts*, Gertrude Jekill partecipò mettendo a frutto le sue abilità nel campo della pittura, del ricamo, della tappezzeria, della lavorazione del legno.

Jekill incontrò Robinson per la prima volta nel 1875: erano d'accordo nei loro principi di progettazione e mantennero una stretta amicizia e associazione professionale per oltre 50 anni. Robinson l'aiutò nel suo giardino a Munstead Wood e fornì piante per il suo giardino a Gravetye Manor.

Nel 1883 acquistò una proprietà, **Munstead Wood**, nel Surrey, che divenne il simbolo della sua vocazione per l'arte e soprattutto per il *gardening* (il giardinaggio), che restò una costante per tutta la sua vita.

Figura 13 –Munstead Wood. La casa di Gertrude Jekill nel Surrey

Gran parte dei progetti di giardini e piani di *gardening* di Gertrude Jekyll erano commissionati direttamente dai clienti, e altri provenivano da collaborazioni con illustri architetti, tra i quali **Edwin Lutyens** (1869-1944) [2], suo caro amico e figura importante nella sua vita. Lutyens, tra il 1895 e il 1896 progettò per Gertrude Jekyll Munstead Wood, e con lei collaborò a lungo. Un esempio del loro lavoro comune furono "*Le Bois des Moutiers*" una casa di campagna a Varengeville sur Mer, in Normandia (1898) e *Hestercombe* nel Somerset (1904-1908).

Figura 14 - Edwin Lutyens e Gertrude Jekyll. Hestercombe Gardens, Taunton, Somerset.

[2] Edwin Lutyens fu un architetto estremamente prolifico realizzando moltissimi progetti in molte nazioni (nel 1927-1929 progettò l'Ambasciata britannica a Washington DC, Stati Uniti. Progettista di molte case di campagna inglesi, è ricordato, tra gli urbanisti, come estensore (1912) del Piano per la costruzione di Nuova Delhi, realizzando direttamente molti edifici, tra cui la Viceroy's House (Casa del Viceré) e la Viceroy's Court.

Per Gertrude Jekyll il giardinaggio era un processo che implicava dedizione e precisione. Nei suoi lavori risultavano essenziali l'armonia e il contrasto: il contrasto doveva catturare l'attenzione dell'osservatore, mantenendo, nel contempo, un equilibrio che non provocava stonature.

Figura 15 - L'attenzione alla composizione e al colore.

Grande attenzione veniva destinata al dettaglio così da rendere le sue soluzioni il risultato di una continua ricerca di perfezione; univa la teoria alla pratica, acquisita con quanto aveva direttamente sperimentato nel giardino di sua proprietà a Munstead; nel suo lavoro coniugava la sua competenza di pittrice nell'ambito del colore e dell'organizzazione spaziale di un quadro.

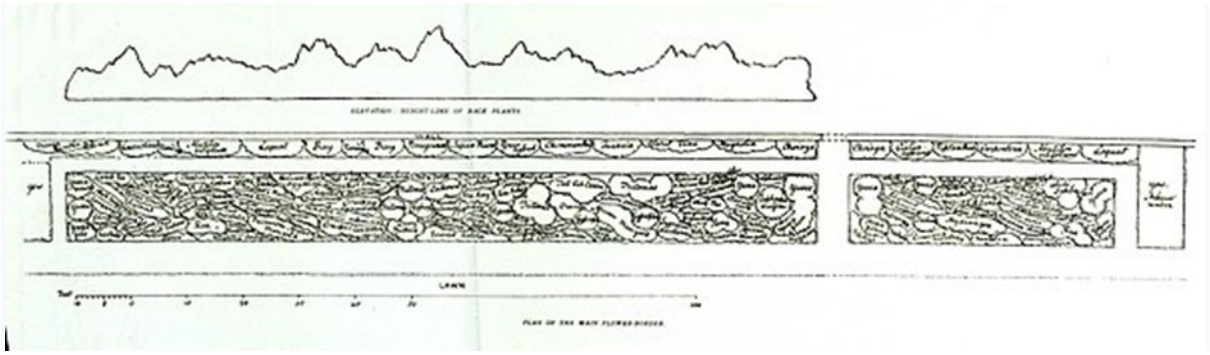

Figura 16 – Pianta e alzato della bordura floreale principale di Munstead.

Accostava e associava diverse specie di piante, attraverso un raffinato studio dei colori così che la complementarità era raggiunta con gradazioni che partivano dal blu e dal grigio pallido, progredendo verso il rosa e il giallo tenue, per passare poi ad un rosso fuoco.

Gertrude Jekyll progettò e collaborò alla creazione di oltre 350 giardini.

Alcuni dei suoi giardini non sono più stati curati e si sono danneggiati, altri sono stati restaurati; tra questi il Hestercombe (1904), il Lindisfarne Castle, l'Holy Island, il Northumberland (1911), l'Old Manor House, Upton Gray nell'Hampshire (1908).

Al suo giardino di Munstead Wood (1882) usato come base per tutti i suoi lavori di giardinaggio e al quale è stata dedicata una rosa da David Austin nel 2007.

Figura 17 - Edwin Lutyens e Gertrude Jekyll Munstead Wood, 1895-1896

Figura 18 - Munstead Wood™, English Shrub Rose Bred By David Austin

Monk's House, il giardino di Virginia Woolf

Le ragioni di una scelta

Il giardino del *cottage* non ha necessariamente bisogno della mano di un architetto paesaggista o di un botanico, ma della mano di un giardiniere che lo cura e lo ascolta.

Tra i tanti *cottage garden* da descrivere, sollecitati dalla lettura dello splendido libro di Caroline Zoob [3], illustrato dalle foto di Caroline Arber, dagli acquarelli di Laura Brown e dai ricami della stessa Caroline Zoob, che lo ha abitato, si è scelto quello di Leonard e Virginia Woolf, che da inesperti giardinieri, ma mossi da una sollecitazione interiore e da una comunanza di intenti, ne hanno fatto il proprio "paesaggio dell'anima".

Negli anni, come avviene per una biblioteca, il giardino di Monk's House ha assunto le caratteristiche dei suoi ideatori, ne ha rivelato l'animo e i gusti, le passioni e le inclinazioni.

La descrizione del giardino

Il *cottage* si trova in fondo al paesino di Rodmell, nell'East Sussex nel sud dell'Inghilterra, ha una forma lunga e stretta rivestita di assi, vicina alla strada, al di là di un muro di selce. Dietro la casa c'è un giardino, non è un giardino grande, ma la sua rilevanza deriva dal fatto che esso è stato creato e abitato per cinquant'anni (dal 1919 al 1969) da due delle figure letterarie più importanti del Novecento, Leonard e Virginia Woolf.

[3] Fonte: Caroline Zoob, Il giardino di Virginia Woof, L'Ippocampo, Milano, 2014

I Woolf erano sposati da sette anni quando, nel 1919 si imbatterono per caso in una locandina che annunciava la vendita all'asta di Monk's House e degli annessi, cioè un terreno di meno di un acro e dei rustici alquanto malmessi. La casa aveva stanze piccole, era priva di qualsiasi comodità, ma tutte le valutazioni obiettive dovettero "*cedere il passo al gran diletto che ispiravano le dimensioni e la forma e la fertilità e l'aria selvatica del giardino*".

Figura 19 - Virginia e Leonard Woolf

Vi si trasferirono a settembre, senza elettricità, né acqua corrente né un bagno, quindi all'inizio i Woolf, che non erano poveri ma nemmeno benestanti, ebbero appena i mezzi per sistemare la casa in maniera accettabile; fino al 1926 si visse a Monk's House in condizioni primitive inimmaginabili per chi era abituato ai servizi igienici e alle comodità di un'abitazione moderna, ma fin da subito Leonard prese ad occuparsi dell'orto e del giardino, che avrebbero assorbito negli anni a venire la massima parte delle sue attenzioni ed energie.

Nessuno dei due era esperto di giardinaggio, ma entrambi erano stati catturati dalla magia di Monk's House che non avrebbero mai più lasciato: Virginia fino al 1941, quando si tolse la vita annegandosi, e Leonard fino al 1969, anno in cui morì dopo aver dedicato mezzo secolo alla creazione del loro giardino.

Acquistata la proprietà, Leonard prese subito possesso del giardino. L'inesperienza di entrambi venne subito stemperata dall'entusiasmo di "*avviare un orto, con la speranza di poter mangiare un giorno quel che coltiviamo*", scriveva lei. Erano frequenti le richieste di consigli, perché non disponevano di un giardiniere. Per lungo tempo Leonard fu aiutato ed affiancato dal giardiniere del precedente proprietario che si era volontariamente offerto di aiutarlo, ma lui stesso ci lavorava ogni pomeriggio, sobbarcandosi qualsiasi fatica.

Col trascorrere degli anni ogni spazio divenne oggetto di interventi e trasformazioni: tuttavia sia nella scelta di realizzare nuovi ambienti, sia nell'individuare i materiali da utilizzare, i Woolf furono sempre molto rispettosi della storia e della fisionomia del luogo.

Figura 20 - Pianta generale del giardino. Acquarello di Lorna Brown.

Il giardino di Monk's House, oltre la passeggiata fiorita, il giardino del fico, il giardino della peschiera, il frutteto, l'orto - le parti più significative che descriveremo brevemente - comprende anche un giardino d'inverno, un giardino recintato, un giardino all'italiana, un'area boscata e zone a prato.

Il frutteto

È l'angolo più suggestivo del giardino, di una bellezza mozzafiato quando gli alberi sono in fiore, di un'abbondanza gratificante a fine estate, ma è anche luogo che richiede molte cure e interventi continui.

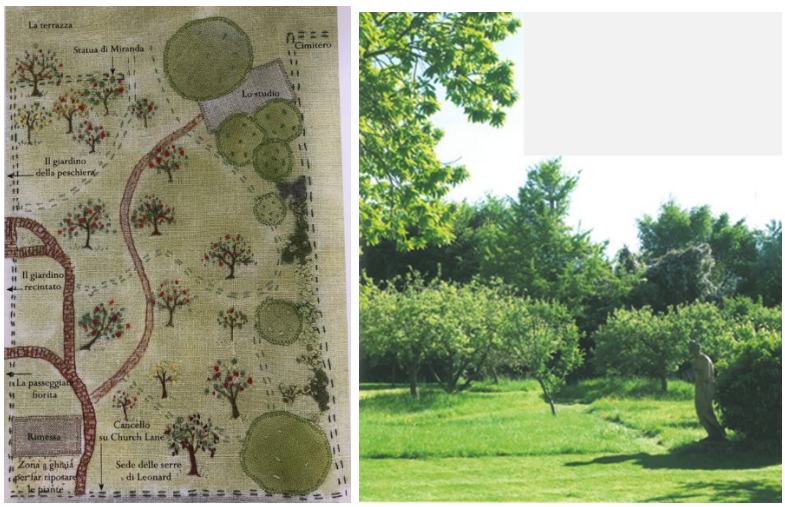

Figura 21 – Il frutteto. (a siistra. Il ricamo è di Caroline Zoob)

È Leonard ad occuparsene, all'inizio con qualche incertezza da principiante, poi via via sempre più sicuro: per i primi due anni tenne un diario abbastanza particolareggiato dei lavori, da

quale traspare che gli alberi da frutto erano una sua preoccupazione. Ben presto il frutteto crebbe, grazie alla piantumazione di nuovi alberi, cui si aggiunsero alcune arnie lungo il muro, e il miele andò ad aggiungersi alle conserve di frutta e di verdura che Virginia amava preparare.

L'orto

Quando Leonard comprò la proprietà il giardiniere del vecchio proprietario si offrì di dargli una mano a piantare gli ortaggi in quanto «era ora di metterli in terra se devono essere pronti per l'inverno e la primavera». Da allora l'orto fu sempre coltivato e e fra i documenti custoditi all'Università del Sussex vi sono copie carbone degli schemi di impianto che annotano quando e e come furono seminati ogni anno gli ortaggi.

Figura 22 – L'orto

Il giardino del fico. Una stanza per lavorare

Un "antico albero di fico" si trovava in un angolo del giardino già molto tempo prima che i Woolf arrivassero a Monk's House.

Un tratto del giardino era pavimentato con mattoni e suddiviso in parte da muri bassi di pietra; all'estremità nord del giardino del fico si trovava una vecchia rimessa per gli attrezzi. Nel 1921 Virginia scriveva "*Con mia grande emozione, da una rimessa per attrezzi nel giardino stiamo ricavando una bellissima stanza con una grande finestra e il panorama delle colline*". Nella stagione calda sarebbe diventata una stanza da lavoro incantevole, con la vista sul frutteto e sulle marcite, un punto di osservazione sulla vita di paese. Qualche anno più tardi, nel 1928, Virginia Woolf fu invitata a tenere due conferenze a Cambridge sulle donne e il romanzo: davanti a giovani donne desiderose di emanciparsi ed affermarsi nella vita reale, sostenne con forza la necessità per le donne di raggiungere l'autonomia economica e di poter disporre di "*una stanza tutta per sé*", dove scrivere, leggere, lavorare in libertà e senza condizionamenti.

Era a questo che pensava quando chiese a Leonard di intervenire sulla rimessa degli attrezzi, e sarà proprio in questo spazio che nasceranno le sue opere negli anni successivi.

Figura 23 – Il giardino del fico.

Vialetti e terrazze

I vialetti di mattoni che serpeggiano tra le aiuole in fiore e suddividono gli spazi a verde rappresentano una delle particolarità di Monk's House: in piena estate, quando le bordure sono nel pieno rigoglio, il giro del giardino diventa misterioso e magico, perché ogni ambiente è nascosto agli altri e si manifesta ad ogni svolta dei vialetti, profumato e "vibrante", rivelando nuove e insospettabili meraviglie.

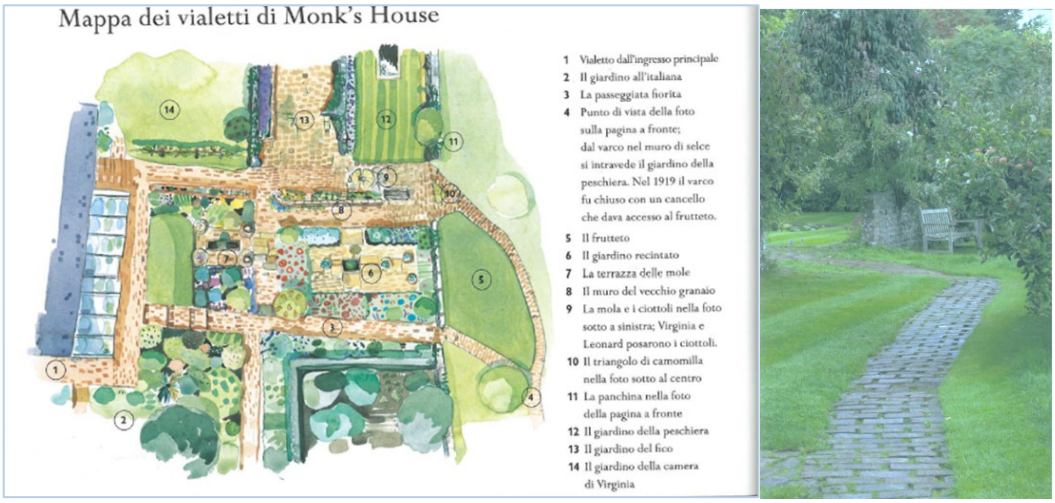

Figura 24 – I vialetti di Monk's House

La peschiera

Leonard Woolf aveva "una passione per le vasche", così che ne fece installare una piuttosto profonda in un'area adiacente al giardino del fico: divenne luogo di riposo e conversazioni con gli ospiti amici, popolata di pesci rossi e una carpa, fiorita di ninfee rosse e bianche, che Virginia farà comparire anche nel suo ultimo romanzo "Tra un atto e l'altro".

Figura 25 – La peschiera dei pesci rossi

Il giardino della camera di Virginia

Nella primavera del 1929, dopo un periodo di malattia che l'aveva particolarmente prostrata, Virginia cominciò ad occuparsi di due nuove stanze tutte per sé, perché con il freddo era diventato impossibile scrivere nella rimessa. Si volevano realizzare una camera da letto al piano superiore e una stanza in cui scrivere al pianterreno.

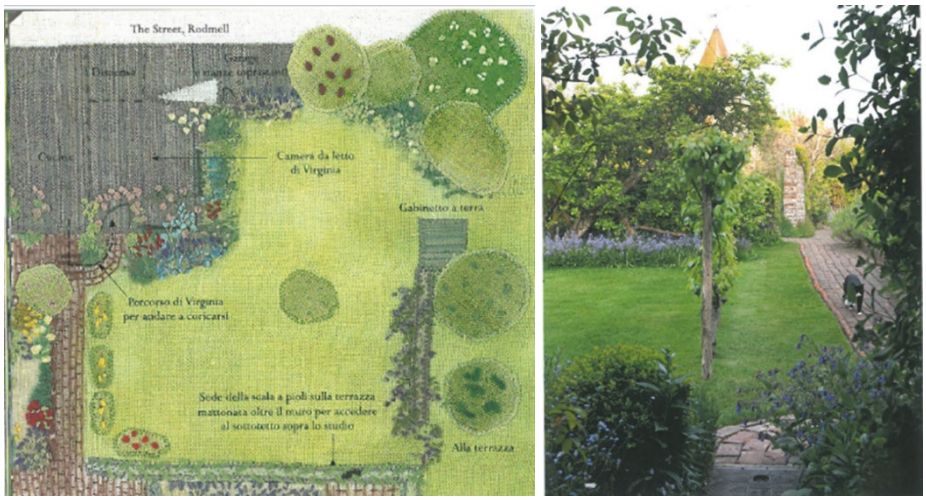

Figura 26 – Il giardino della camera di Virginia.

Una volta completati i lavori i Woolf si resero conto di voler trasformare la camera da letto di Virginia in un salotto/studio, perché la vista dalla finestra era speciale: "*è un delitto lasciarla andare sprecata giorno dopo giorno: gli occhi anziani non possono sprecare*" scriveva Virginia nel settembre 1930. Dal nuovo salotto, comodo e caldo, si godeva la vista del giardino realizzato da Leonard, "*un vero miracolo: immensi gigli bianchi e un tale incendio di dalie che ancora oggi ce ne sentiamo ravvivati*". Fu, quello, un anno felice per la scrittrice ritrovò calma e serenità, facilità e interesse per la scrittura.

Figura 27 – La finestra sul giardino della camera di Virginia.

La passeggiata fiorita

La passeggiata fiorita comprende le due bordure ai lati del lungo vialetto che porta al frutteto: Leonard prendeva nota di ogni pianta che comprava, ma non segnava il punto in cui la interrava, perciò non è dato sapere come si presentasse effettivamente la sequenza dei fiori, se non attraverso le lettere di Virginia: "*Il nostro giardino è un chintz variegato e perfetto: astri, zinnie, geum, nasturzi (…) tutti vivaci, ritagliati da carte colorate, gagliardi e ritti come dovrebbero essere i fiori*". A detta di tutti, i fiori di Leonard erano "immensi", "giganteschi", e "*sembrava che crescessero più grandi per lui che per chiunque altro*".

Figura 28 – La passeggiata fiorita

Il nuovo studio di Virginia

Nel 1934 Virginia decise di spostare il proprio studio in un edificio appartato, in un angolo del frutteto. Fu così realizzato un nuovo studio, al quale venne presto aggiunta una terrazza in mattoni, e che divenne per la scrittrice uno degli ambienti prediletti, tanto da farle dire "*Mi sa che in estate dormirò lì*".

Secondo Leonard, quando si sentiva bene Virginia era molto disciplinata sul lavoro e attraversava il giardino per recarsi nel suo studio "con la regolarità quotidiana di un agente di cambio".

Figura 29 – Lo studio di Virginia Woof.

D'altra parte, entrambi erano lavoratori coscienziosi ed impegnati, condividevano la stessa etica e rispettavano ognuno l'esigenza dell'altro di lavorare e avere uno spazio privato in cui farlo. Dal 1937 in poi Monk's House divenne rifugio e offrì una via di fuga da Londra, che si preparava alla guerra. Leonard continuava a perfezionare le installazioni nel giardino, con nuove vasche per i pesci e le ninfee, una nuova serra, piantagioni di bulbi e cure per il frutteto. Quando il 3 settembre 1939 il paese entrò in guerra i Woolf si trovavano a Monk's House, dove ospitarono per qualche tempo anche gruppi di persone sfollate da Londra.

Figura 30 –Vanessa, Angelica e Clive Bell, Virginia Woolf, Maynard Keynes e Lydia Lopokova [4].

[4] Clive e Vanessa Bell, artista e sorella di Virginia Woolf, Angelica Bell, figlia di Vanessa, Lydia Lopokova Keynes, ballerina russa naturalizzata britannica, John Maynard Keynes, membri del Bloomsbury Group.

L'inverno fu freddissimo, la casa era priva di riscaldamento e le nevicate furono copiose. Tuttavia, col ritorno della primavera e grazie alle serre di Leonard fu possibile tornare ad avere ortaggi e poi frutti, che i Woolf scambiavano e vendevano agli abitanti del villaggio.

Figura 31 – L'inverno del 1939.

Poi la guerra iniziò. Il paesino di Rodmell si trovava ad appena sei chilometri dal Canale della Manica e divenne più pericoloso di Londra, tanto che un raid aereo aveva colpito la casa di fronte alla loro. Anche il secondo inverno a Monk's House si rivelò particolarmente difficile, a causa del freddo e dei razionamenti, e le condizioni di salute di Virginia peggiorarono drasticamente. "*La guerra, il cibo e il freddo hanno avuto un brutto effetto su di lei...*" scriveva Leonard ad un amico il 28 marzo 1941.

Quel giorno stesso Virginia andò al fiume Ouse, ai piedi della cittadina, si riempì le tasche di pietre e saltò in acqua.

Dopo la sua morte il giardino di Monk's House divenne per Leonard Woolf il perno attorno al quale ruotava la sua vita: di mattina lavorava alla scrivania, di pomeriggio in giardino, la sera la passava a leggere e ad ascoltare musica, benché ormai il giardino lo attirasse anche dopo cena.

Durante gli anni della guerra Leonard continuò ad occuparsi di ortaggi e frutta, che condivideva con i vicini e i soldati accampati nei pressi della casa.

La conoscenza e le frequentazioni sempre più assidue con Trekkie Ritchie lo aiutarono a risollevarsi e trovare nuovo slancio nelle sue attività: Trekkie era una patita del giardinaggio e della botanica, insieme condividevano anche la passione per gli animali. Lui le propose di trasferirsi a Monk's House stabilmente, ma inizialmente Trekkie (che era sposata) rifiutò. Lo raggiunse nell'agosto del 1944, quando i bombardamenti su Londra si infittirono, e la loro relazione durò fino alla morte di Leonard, il 14 agosto 1969.

Figura 32 - Trekkie nella serra dei cactus e con Leonard si occupano delle api nel frutteto

Cosa accadde dopo

Leonard Woolf, morendo lasciò il grosso della sua proprietà a Trekkie, che si offrì di donare tutto il carteggio di Leonard e Virginia all'Università del Sussex se questa avesse acquistato Monk's House. Così avvenne, l'università utilizzò la casa per ospitare il personale accademico in visita.

Senza Leonard il giardino cominciò a languire e per quasi un decennio le piante da frutto non furono potate, le perenni avvizzirono, l'orto fu invaso dalle erbacce, le vasche si riempirono di alghe.

Fu allora determinante creare collaborazione tra l'Università e il National Trust: fu stabilito che la casa dovesse essere vissuta e gestita da affittuari, ai quali venne affidato il compito della manutenzione, con la guida e la consulenza di un giardiniere del Trust che li avrebbe assistiti.

Oggi, nelle stanze visibili al pubblico si sono riportati gli oggetti, i tessuti, i colori di Virginia e Leonard e la casa e il giardino - nel quale si sono operate inevitabili "semplificazioni" - sono diventati meta di "pellegrinaggi" da parte di appassionati di giardini e cultori della letteratura.

Dal 1919 è passato ormai oltre un secolo, ma pochissimo è cambiato: la porta dello studio di Virginia si blocca leggermente quando la si chiude, il mattonato del vialetto è irregolare, nel frutteto il prato ha le gobbe, per entrare nella cucina bisogna curvare la schiena… l'atmosfera tranquilla del giardino e della casa sono rimaste le stesse che i Woolf conoscevano. L'anima del giardino, che li aveva attirati a sé nel 1919 è ancora tutta lì.

Figura 33 – L'"anima del giardino" di Leonard e di Virginia vive ancora.